ANNO XVII - OTTOBRE 1948 - NUMERO 10

CATECHÈSI

Scuole Medie

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE



CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

(Pubblicazione autorizzata n. P. R. 146 - A. P. B.) - Spediz. abbon. postale - Gruppo III

INDICE SOMMARIO

	Il Santo Padre ai Giovani Cattolici della Spagna convenuti a San Giacomo di Compostella	159
Didattica e pedagogia	**La SS. Trinità** *(Schema di lezione per l'Istituto Magistrale)* - Elisa Duranti	161
	Gara Catechistica tra gli Istituti di Scuole Medie dell'Ispettoria Centrale Salesiana	163
	La Direzione spirituale - Don Giovanni Barra	166
Dalla cultura alla religione	**L'uomo paleolitico** - Serafino Dezani	170
	La Sindone nell'educazione e formazione del giovane - Don Luigi Fossati	172
Fatti e spunti	**Bonomi e la bestemmia - Saluto al Presidente**	160
	Beffa sacrilega che provoca una strage - Un uomo di fede	169
Vetrina A. D. C.	. . . . .	175-176

DIREZIONE-AMMINISTRAZIONE: CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
Via Cottolengo, Numero 32 - Torino (109) — c. c. p. **2/27.196**

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1948:

	ITALIA	ESTERO	ITALIA	ESTERO
I ediz. **S.M.** annuo	L. 300 -	L. 600 —	Caduno L. 30 -	L. 60
II » **P.O.** »	» 200 -	» 400 —	» 20 -	» 40

edizioni **S.M.** e **P.O.** annuo Italia L. 450 - Estero L. 900

EDITRICE "LA DOTTRINA CRISTIANA" = COLLE DON BOSCO (ASTI)

ANNO XVII N. 10 **CATECHÈSI** OTTOBRE 1948

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Il Santo Padre ai Giovani Cattolici della Spagna

convenuti a San Giacomo di Compostella

Città del Vaticano, 28-VIII-1948.

... Gli antichi ricordi e le vetuste memorie a contatto del vostro entusiasmo giovanile, si sono di nuovo tramutati in realtà. E così doveva essere; perchè se il pellegrino fu elemento indispensabile nello scacchiere del mondo medioevale, se il pellegrino ebbe allora la nobile missione di rassodare la fede del popolo, di avvicinare tra di loro le più diverse nazioni e confortare i sofferenti e consolare tutti, oggi, tra enormi difficoltà, e i dolori dell'ora presente, continuano a essere una benedizione per il mondo.

Il pellegrino vive di fede e, per questa fede lascia tutto, conquiso da quella luce che attira l'anima su per purificarla; credette Abramo a Dio e questo gli fu imputato a giustizia; il pellegrino è una fiamma viva di pietà il quale ardore deve consumare la scoria dei suoi peccati; il pellegrino è generosità e decisione che vuole andare sempre avanti e formare l'avanguardia; il pellegrino è l'amore, rispetto e adesione alla Chiesa, alle cui penitenze si sottomette e le cui grazie cerca; è larga e cristiana universalità che non soffre vincoli di stirpi, di patrie e di affinità, ma si slancia deciso nel largo alveo della cattolicità. Spirito di fede e di sacrificio; vita di pietà e di continuo pressochè in prima linea; adesione, rispetto e amore alla Chiesa; cuore largo come il mondo; ciò siete in questo momento, giovani pellegrini di Compostella, e questo dovete essere domani e sem-

pre, giovani cattolici di tutto il mondo; e se in altri tempi, al grido irresistibile di « Santiago y cierra Espaöa » *furono sgomentati i nemici della fede, se ancor ieri l'Apostolo non abbandonò coloro che lo invocarono; siate certi che oggi e sempre il Suo spirito e i suoi profeti vi condurranno alla vittoria nelle spirituali battaglie e vi faranno superare le insidie che, soprattutto, si tendono particolarmente a voi, o giovani, perchè sanno che siete una forza possente e gagliarda del presente e una promessa recente e sicura dell'avvenire. La* via peregrinalis *è cosa ottima ma stretta, dice il noto sermone del Codice Calistino, ma sarebbe la prima volta che le difficoltà avrebbero atterrito, disarmato e fatto indietreggiare la gioventù e, più ancora una gioventù come la vostra, educata nella fede salda e accresciuta nel clima velato da sacrificio. Avanti dunque, giovani radiosi, credenti e pellegrini! Avanti con la vostra conchiglia e il vostro bordone, che c'è molto da pellegrinare fino a dare tutto il cuore a Dio e tutte le anime a Gesù Cristo.*

Fatti e spunti

Bonomi e la bestemmia.

L'on. Bonomi è stato eletto, a grande maggioranza, presidente del Senato d'Italia.

Bonomi — a parte le sue idee politiche — è un uomo diritto e onesto fino allo scrupolo che meritava l'alto seggio, da esperto parlamentare qual è.

Di lui ci piace ricordare la risposta che dette venticinque anni or sono, quando gli fu chiesto quale fosse il suo parere circa il vizio blasfemo. Rispose testualmente con queste forti parole: « La bestemmia per i credenti è un peccato, per i non credenti è un assurdo, per tutti è un segno di bassezza morale ».

(Da *La Crociata*, VI - 48).

Saluto al Presidente.

Il giorno 11 Maggio il Parlamento elesse all'ufficio di Presidente della Repubblica il senatore **Luigi Einaudi.**

Quando gli fu recato l'annunzio della nomina, l'eminente uomo, tanto umile quanto saggio e dotto, esclamava commosso: « Sia fatta la volontà di Dio. Egli mi perdoni il piccolo orgoglio di accettare questa carica ».

Nove giorni prima Einaudi, quale professore di università (egli è autore di trattati di economia e finanza apprezzati in tutto il mondo) era stato ricevuto con altri docenti italiani ed esteri dal Papa, dalle cui mani aveva ricevuto con esemplare pietà la santa Comunione.

Di lui si ricorda che in un recente congresso non esitò a dichiararsi convinto antidivorzista. A noi piace rammentare con quali parole nel 1922 aderì alla campagna antiblasfema di Verona:

« **Ritengo la bestemmia un grave sintomo di decadenza e di pervertimento morale. Cura: educazione e fede** ».

Salutiamo reverenti l'Eletto. Dalla sua franca fede e alta rettitudine abbiamo i migliori auspici per il contributo ch'Egli sarà per dare alla ricostruzione morale e materiale della Patria.

(Da *La Cr ciata*, VI - 48).

La SS. Trinità

(Spunti di lezione per l'Istituto Magistrale).

Il Mistero.

S. Tommaso, parlando della SS. Trinità, dice che è mistero inaccessibile alla ragione umana, e gli possiamo credere. Mistero, dunque, superiore alla nostra intelligenza. Ma come? ci possono essere misteri, cose incomprensibili per noi? I meno intelligenti non l'ammettono. Ciò che non capiscono non può esistere, non esiste! Così poco intelligenti, dunque, da non comprendere che la nostra mente è limitata. No, non possiamo capir tutto. Sembra quasi sciocco doverlo dimostrare. Eppure alcuni poveri illusi hanno questa pretesa, e non si avvedono che, così, mostrano di capire meno degli altri. Essendo dunque la nostra intelligenza limitata, è impossibile che intenda tutto quello che riguarda Dio. Dovrebbe, per questo, per comprendere Dio, essere grande, infinita come Dio; ma allora sarebbe Dio! Oppure Dio dovrebbe essere piccolo, limitato, alla nostra portata, capace di essere abbracciato dalla nostra povera insufficienza: ma allora non sarebbe più Dio! No! Dio è l'immenso, e noi siamo limitati. Ma, nella Sua bontà, ci ha rivelato quello che, altrimenti, non avremmo potuto sapere; anzi, nella Sua misericordia verso la nostra povera presunzione, come una mamma o una maestra alletta il discepolo all'insegnamento che vuole impartirgli, Dio, perchè più facilmente ci adattiamo, crediamo il mistero, ci ha circondato di mistero.

Quanti Misteri nella natura!

Anche nelle cose più semplici. Da un seme che si sfascia nel terreno germina la vita: come? E la vita che cos'è? E che cos'è la morte... « questo supremo scolorar del sembiante »? E la vista? come vediamo gli oggetti? La loro immagine si forma, sulla retina, impiccolita, reale, rovesciata...; ma noi li vediamo diritti, nella loro grandezza naturale... Gli scuotimenti della retina!

Dio ci ha circondati di misteri per farci accettare quelli che Lo riguardano; anzi ha fatto di più: ci ha dato il fascino del mistero. Le cose che ci piacciono di più sono le più misteriose, le più inaccessibili al senso e alla ragione. « Quando

una cosa si conosce a fondo — cantava una giovane di vent'anni — si dice: È questa? e il desiderio cede».

O luce eterna, che sola in te sidi,
sola t'intendi e, da te intelletta
ed intendente te, ami ed arridi!

Il mistero della SS. Trinità.

Studiamo dunque il Mistero della SS. Trinità per quel poco che ci è possibile: con umiltà, col timore, anzi, di presumere troppo, perchè «chi si fa scrutatore della maestà sarà oppresso dalla gloria» (*Prov.*, XXV, 27). Diciamo subito che, nel Mistero della SS. Trinità, non vi è contraddizione: in Dio non può esservi contraddizione. Non diciamo che l'uno è il tre, il che sarebbe assurdo; non che vi è un Dio e tre dei; ma «vi è *un solo Dio in tre persone;* non tre persone e una persona; ma *tre persone in un solo Dio; le tre persone divine sono un Dio solo perchè hanno la stessa unica natura o sostanza divina.* Analogie: tutti gli uomini, pur essendo distinti l'uno dall'altro, hanno la stessa unica natura umana; ma, mentre in quest'unica natura umana è una pluralità di uomini, Dio è uno solo nell'unica natura divina delle tre divine Persone, che sono realmente distinte: una Persona non è l'Altra: il Figliuolo non è il Padre, lo Spirito Santo non è nè il Padre nè il Figliuolo. *Dovendo insegnare nelle classi elementari si potrebbe parlare di tre vestiti tratti dalla stessa pezza di seta: tre vestiti distinti, ma seta il primo, seta il secondo, seta il terzo. Ma tale analogia, oltre avere il difetto di quella sopra, non calza riguardo alle relazioni delle tre Divine Persone.*

La prima persona si chiama Padre perchè genera il Figlio; la seconda Figlio perchè è generata dal Padre; la terza Spirito Santo, perchè spira, procede dal Padre e dal Figliuolo. Ma le tre Divine Persone sono ugualmente eterne, perchè hanno in comune l'unica natura divina che è eterna. *Per l'insegnamento nelle classi elementari può servire l'esempio del sole: luce, raggio, calore. La luce genera il raggio; dalla luce e dal raggio procede, deriva il calore; ma, appena fu il sole, ci fu la luce, il raggio e il calore. L'anima umana, immagine di Dio, è una in tre potenze: intelligenza, volontà, memoria; l'intelligenza genera la volontà; dall'intelligenza e dalla volontà procede la memoria. Ma l'analogia migliore è la seguente: la nostra mente genera il pensiero, il quale pensiero è il riflesso, l'espressione della nostra mente: secondo l'intelligenza, il pensiero è più o meno bello e profondo, ecc. Ma amiamo pure il nostro pensiero: ed ecco, allora, l'amore che lega mente e pensiero dai quali deriva; spirito la mente, spirito il pensiero, spirito l'amore; la mente genera il pensiero è generato, l'amore deriva dall'uno e dall'altro. Tre attività di una stessa natura spirituale e di un solo spirito. Ma noi siamo esseri limitati: abbiamo non un pensiero, ma tanti pensieri, tanti concetti imperfetti e salutari che si formano a poco a poco, man mano che veniamo a contatto con le cose.* Dimentichiamo i nostri limiti: supponiamo una Mente perfetta, infinita, eterna, che rifletta Sè in un unico, infinito, perfetto, eterno pensiero, che di tale Mente sia, dunque, l'espressione, il

Verbo: e che finalmente l'Amore infinito, perfetto, eterno unisca, leghi Mente e Verbo. Ma questa Mente infinita, perfetta, eterna, purissimo spirito è Persona: il Padre; il Suo Verbo, da Lui generato, infinito, perfetto, eterno, purissimo spirito è Persona: il Figlio; l'Amore infinito, perfetto, eterno, purissimo spirito, che spira, procede dal Padre e dal Figlio, è Persona: lo Spirito Santo.

Per queste relazioni fra le tre Persone della SS. Trinità, si attribuiscono più all'una Persona che all'altra certe perfezioni e le opere corrispondenti, sebbene, essendo un solo Dio, siano uguali in tutto, e abbiano ugualmente comune ogni perfezione e ogni operazione. Così al Padre, come a Mente generatrice, si attribuisce la potenza e la creazione; al Figlio, come Pensiero, Verbo generato, la sapienza, e, quindi, la bellezza, l'ordine dell'universo; allo Spirito Santo, Amore procedente dal Padre e dal Figlio, l'amore e le opere d'amore: l'Incarnazione e la santificazione delle anime.

(A complemento della lezione, si potrebbe leggere il simbolo di S. Atanasio, che non solo è una professione di fede specialmente del mistero della SS. Trinità, ma, come dice il Card. Newman, è anche un salmo, un inno di lode, di omaggio profondo, come di chi si prostra nella polvere e adora).

ELISA DURANTI

Gara Catechistica

tra gli Istituti di Scuole Medie dell'Ispettoria Centrale Salesiana.

Si svolse in due fasi:

1° la gara delle classi per la vittoria del gagliardetto.

2° la gara individuale per la determinazione dell'imperatore col relativo premio « Roma ».

Era giusto che il gagliardetto venisse assegnato alla classe giudicata migliore fra tutte le classi e non all'Istituto, che presentava tre o al massimo cinque dei suoi rappresentanti, scelti appositamente, preparati *ad hoc*, mentre la scolaresca poteva anche trascurare lo studio del catechismo.

Perciò quest'anno la gara individuale fu preceduta dalla gara di classe, e solo i migliori della miglior classe poterono parteciparvi.

Il 9 maggio negli undici Istituti partecipanti alla Gara ebbe luogo la gara locale; tre furono le prove: la prova scritta, quella di memoria e quella a senso. Un'apposita Commissione fissata dal Direttore di ogni Istituto presiedette alle singole prove, corresse gli elaborati ed interrogò i candidati.

Il punteggio venne espresso in decimi, sia per la prova scritta che per quella orale. Le relative somme, divise per il numero degli alunni di ciascuna classe, diedero i quozienti delle singole classi. Ad es. **L'Istituto « Bernardi Semeria » del Colle Don Bosco** ebbe i seguenti risultati:

1°	Avviamento Industriale	—	Sez.	A	: 9,40.
1°	»	»	—	» B	: 9,38.
2°	»	»	—	» A	: 9,50
2°	»	»	—	» B	: 9,71.
3°	»	»	—		: 9,88.
4°	Corso		—		: 9,87.

La classe vincitrice fu quindi quella di 3° Avviamento, che presentò 29 alunni.

La domenica 16 maggio un'apposita Commissione si recò nei singoli Istituti per esaminarvi la classe riuscita migliore nella gara locale. Ciascun allievo venne interrogato a memoria e a senso: quattro furono le domande rivolte a ciascun candidato e per ogni domanda la Commissione assegnava un voto. Compiuto l'interrogatorio e fatta la media aritmetica per la prova a memoria e a senso, la Commissione passò a verificare le decurie di classe, i libri di testo ed i lavori mensili fatti durante l'anno, per assicurarsi della diligenza con cui si sono svolte le lezioni e la cura che ogni alunno ebbe per il « Re dei libri ». Quindi ritirò i lavori di esame, per farne a suo tempo la revisione.

Tornate a Torino le singole Commissioni, un'altra Commissione revisionò gli elaborati, onde ottenere un egual criterio di valutazione dei componimenti. Questa divise gli scritti per categoria: classi elementari, classi d'avviamento, classi ginnasiali, e procedette ad una nuova valutazione dei lavori, tenendo presente la diversità di classi e di categoria. Finita quest'improba fatica (si sono corretti oltre 180 componimenti), si passò allo scrutinio finale per la determinazione della classe migliore, a cui verrebbe assegnato il gagliardetto.

Il giorno 20 maggio si sono radunati tutti i Commissari, per riferire sul loro mandato ed assegnare i punti di media delle tre prove: scritta, a memoria e a senso. Il loro giudizio sulla classe venne espresso pure in decimi e fu determinato dai seguenti elementi di controllo:

1) il numero degli allievi;
2) la diligenza nella tenuta dei registri;
3) la cura dei libri di testo;
4) la puntualità nel fare i componimenti mensili di religione;
5) la condizione degli alunni (se studenti o artigiani; se interni o esterni). Ne risultò la seguente classifica:

CLASSE	ISTITUTO	scritto	memoria	senso	punti di merito	TOTALE	CLASSIFICA
3° Avviam.	**Colle Don Bosco**	**9,50**	**10**	**10**	**9**	**38,50**	**Prima**
3° Media	Penango	9,70	10	10	8	37,70	Seconda
5° Elem.	Novi Ligure	8,80	10	9,85	9	37,65	Terza
2° Media	Mirabello	9,10	9,90	9,90	8	36,90	
5° Ginn.	Ivrea	9,10	9,70	9,80	8	36,60	
5° Elem.	Montalenghe	9	9,75	9,25	8,5	36,50	
3° Avviam.	Rebaudengo	9,10	9,70	9,80	7,5	36,10	
5° Elem.	Casellette	9,10	9,55	9,90	7	35,55	
1° Media	Castelnuovo	9	9,70	9,80	7	35,50	
3° Avviam.	Cumiana	9	9,85	9	7	34,85	
1° Avviam.	Torino-Agnelli	8,75	9,50	9,65	7	34,80	

conoscerti troppo, di affogarmi del tutto, di mortificarmi un po' eccessivamente. Vieni. Ti presento le forze tutte che tu mi hai donato, sono tue, governale tu.

« So che dovrò lottare da oggi al letto di morte (spero sia un campo di battaglia) per farti rimanere qui. So che vincerò, Gesù, col tuo aiuto. Tu sei la mia gioia. Non avrò forse l'estasi mistiche dei tuoi santi. Rimarrò nella vita borghese. Ma con te, o Dio. Rinnegando ».

Don Giovanni Barra

Fatti e spunti

Beffa sacrilega che provoca una strage.

Il « Tempo » *(Roma, 4-VI) riceveva da Trieste che a Fiume, il giorno del* Corpus Domini *si era verificato un grave incidente che la polizia titina cercava di non divulgare. Per la festività, i fedeli avevano ottenuto il permesso di effettuare una breve processione intorno alla Chiesa dei Cappuccini. Senonchè, mentre il Santissimo usciva dal Tempio, una cinquantina di ragazzetti, istigati da una maestra comunista che li accompagnava, salivano su una balaustra ed intonavano canti sacrileghi beffeggiando la processione.*

Mentre però il baldacchino del Sacramento passava innanzi al gruppo urlante la balaustra improvvisamente cedeva provocando la caduta dei ragazzi. Cinque di essi sono morti sul colpo ed altri trenta sono rimasti feriti. La maestra, precipitata anch'essa, versa in gravi condizioni.

Il « Momento » *(Roma, 7-VI) riceveva la stessa notizia ma dava: dieci feriti e due morti, compresa la maestra. E aggiungeva che « la polizia titina ha imputato il rettore dei Cappuccini che avrebbe dovuto far deviare la processione per non incontrarsi col gruppo... scolastico.*

La cronaca non ha bisogno di commenti. Noi ci guarderemo bene — per il rispetto della Fede — a parlare di castighi divini e di... casi che non sono casi. Quando tra le vittime sono innocenti, non c'è da scherzare.

È da rilevare, invece, il torvo fanatismo anticristiano della sciagurata femmina che, eccitando i poveri fanciulli alla beffa sacrilega, li ha spinti alla rovina. Forse ella ha pagato con la vita la torbida infamia.

Un uomo di fede.

Giornali d'Italia e dell'estero hanno pubblicato e esaltato il nobile significativo gesto da lui compiuto a Roma quando, dopo la prima guerra mondiale, si recò, solo, nella chiesa di S. Maria delle Vittorie, in un'ora in cui non vi era spettatori e depose sull'altare la sua spada, simbolo della vittoria riportata dalla flotta italiana.

Ricordava con compiacenza di esser stato benedetto nel 1867 e nel 1868 da Giovanni Bosco.

Per il Santo Padre ebbe la più grande stima e la più grande devozione. Particolarmente dopo esser stato ricevuto in udienza privata ne parlò con calda ammirazione. L'11 ottobre del 1939, quando all'orizzonte europeo cominciarono a scorgersi le prime nubi e ombre foriere dell'immane guerra, scrisse: « Speriamo che l'altissima parola e le preci del Sommo Pontefice tengano lontano e calmino la bufera che minaccia il mondo e già lo ha assai rattristato ». *E quando la situazione della Patria, al cui onore e alla cui grandezza aveva consacrato tutta la sua lunga e brillante giornata, divenne critica e tragica, egli trasse dalla fede religiosa conforto e speranza.*

Giustamente e opportunamente fu disposto che i funerali del Duca del Mare fossero fatti il Sabato Santo a spese dello Stato e che la sua salma fosse collocata nella basilica di S. Maria degli Angeli, accanto a quella del Duca della Vittoria.

Non scimmia, ma artista.

L'uomo paleolitico

(La scoperta dei disegni risalenti all'età preistorica ha dimostrato che i nostri più lontani progenitori sentivano il bisogno d'una elevazione spirituale).

« Il nostro tempo » *pubblicò — nel settembre scorso — un profilo biografico dell'Abate Breuil, uno dei più noti e illustri antropologi moderni. E ricordava questo foglio come egli abbia concorso, specialmente coi suoi studi sulle pitture della grotta di Altamire, a coordinare ed ad interpretare le manifestazioni dell'arte paleolitica, dimostrando apoditticamente che l'arte non è nata — come per tanti secoli fu ritenuto — in Egitto od in Grecia, ma nell'Europa occidentale: un 20-40 mila anni fa.*

L'uomo antico.

L'uomo antico, che certa scienza evoluzionistica e materialista si dilettava a descrivere come poco più di un scimmione areligioso ed amorale in via di evoluzione verso l'alto, ne appare oggi, alla luce delle più recenti indagini, subito un vero uomo, con un cranio la cui capacità nulla aveva da invidiare al nostro. Più si indietreggia nel tempo e più l'uomo, volenti o nolenti, appare nella pienezza delle sue forze fisiche e spirituali.

È in quel periodo che gli antropologi chiamano « paleolitico superiore » che l'uomo, liberato delle più pressanti necessità della vita materiale con le sue faticose lotte contro gli elementi avversi del clima e dei suoi mendritti compaesani, cerca uno svago spirituale nella pittura e nella scultura (periodo paleolitico grecamente vuol dire « della pietra antica » perchè gli strumenti di cui si servì l'uomo per difendersi e per procacciarsi il vitto furono di pietra grezza dapprima « paleolitico inferiore »; di pietra grossolamente lavorata in un secondo tempo « paleolitico di mezzo »; infine di pietra scheggiata a mezzo di un piccolo bulino o scalpello « paleolitico superiore »). Ma già in questo ultimo periodo, che trapassa al « neolitico (della lavorazione della selce) compaiano i primi strumenti fatti di osso, di avorio, di corno di renna, e la fiocina.

Nel 1879 uno studioso di preistoria, il Marchese di Santuolo con una sua bambina di cinque anni andava ricercando nella grotta di Altamira (Spagna), da poco scoperta, oggetti preistorici. Mentre egli frugava il suolo, la piccina si divertiva per conto suo ad esplorare le pareti e la volta della grotta. Ad un tratto alcune figure la fecero esclamare: « toros, toros! » *La piccina aveva scoperto le prime pitture di bisonti eseguite dagli uomini dell'età della pietra. Altre scoperte di dipinti risalenti al paleolitico nei Pirenei, nell'Italia del Nord e soprattutto quelle nella Dordogna (qui le grotte si dispongono addirittura in una specie di villaggio sotterraneo) ci hanno rivelato — a fianco di figure di tutto tondo scolpite nella pietra, nell'avorio negli ossi di mastodonti e di renne — disegni di una straordinaria perfezione monocromi o policromi, riproducenti animali isolati od a gruppi, con tratti sobri, ma con un senso realistico così vivace da poter servire di modello a più di un pittore moderno. Le varie terre colorate, mischiate o sciolte nel grasso animale, fornivano a questi uomini primitivi una tavolozza di colori che permise loro di darci in affreschi le sembianze di leoni, bisonti, renne, rinoceronti, cavalli, notevoli non solo per la sicurezza del tocco ed il senso della proporzione, ma più per il modo con cui la vita in movimento è stata colta e fissata. Nella galleria delle* « Combarelles » *si possono osservare scorie di renne in fuga, di cavalli al galoppo, ed un gruppo notevole in cui un leone ed un rinoceronte si disputano la preda di un antilope ferita. Ancor gli animali non erano addomesticati; e quindi i tipi sono stati fermati sulla retina prima e poi proiettati sulle pareti della grotta sotto la spinta di una emozione lirica. Nella grotta di Font-de-Gaume gli affreschi ricoprono la parete per la lunghezza di 120 metri, e vi è, notevole, un gruppo di 13 bisonti.*

Arte del paleolitico.

Arte quella del paleolitico essenzialmente realistica: ma di un realismo temperato da una comprensione della vita e del movimento rivelante una squisita sensibilità ed una eccezionale forza di espressione.

Scrive il più profondo studioso di quest'arte, l'Eckart von Sydow: « non mai la storia dell'arte ha visto fiorire una rappresentazione così significativa e nello stesso tempo così monumentale degli animali di una particolare epoca... Non è soltanto la vivacità del movimento che spicca e persuade, ma il potente senso di vita unita ad una spiccata elasticità. Per questo i bisonti pur poderosi non sono pesanti: giacciono col corpo in gigantesca pienezza e con possente energia rivolgono la nuca. E da questa formidabile espressione di massa si unisce un cotale senso di proporzione e di tensione, un cotal equilibrio delle parti che dall'insieme di tutto questo soggettivismo, scaturito da una profonda concezione della realtà oggettiva, risulta un così potente senso della potenza umana e del dinamismo personale da non potersi più parlare di arte naturalistica ».

Vera arte adunque, tanto più ammirabile se si considerano le condizioni in cui venne espressa: gli uomini, per la bassezza delle grotte, dovevano lavorare curvi od in ginocchio, alla luce tremula della fiamma di un rudimentale focolare o di una rudimentale lampada alimentata da grassi animali. Arte che non può intendersi — come vollero il Darwin, lo Spencer ed altri — come un gioco, un piacere, un lusso, un bisogno estetico in dipendenza della funzione sessuale; se va considerata come una esigenza insostituibile dello spirito. E l'uomo che la espresse fu già interamente uomo; ed il suo presunto carattere scimmiesco, così caro agli evoluzionisti, viene anche per questa via cacciato dalle sue ridotte già ritenute inespugnabili.

SERAFINO DEZANI

La Sindone nell'educazione e formazione del giovane

Il 29 Maggio u. s. ricorse il cinquantenario della prima fotografia della Sindone, fatta dall'Avvocato Secondo Pia; avvenimento di portata eccezionale che ci rivelò inaspettatamente, dopo millenovecento anni, quelle Divine Sembianze che mai avremmo immaginato di poter rimirare nella nostra vita mortale.

Lo gloriosa e fausta data fu brevemente ricordata dai giornali e convenientemente commemorata con una conversazione alla Radio da parte del Comm. Giuseppe Enrie, il fortunato che ebbe l'incarico di rifotografare la Sindone nel 1931, e con una dotta conferenza del Prof. Pietro Scotti, salesiano, alla quale partecipò pure Sua Em. il Cardinale di Torino.

Alle menti giovanili, al loro entusiasmo, alla loro generosa dedizione, ad un sublime ideale ben definito ed opportunamente presentato, quanto bene potrà fare la conoscenza e la contemplazione del Volto del Salvatore, come ci è rivelato dalla Sindone.

I grandi, tante volte, rimangono indifferenti e scettici perchè si pongono una infinità di obiezioni e di punti interrogativi, — del resto tutti risolvibili e per nulla infirmanti l'autenticità della Reliquia —; i giovani invece più facilmente sono presi dal fascino di questa figura, quando si sappia spiegare e far loro apprezzare il tratto sommo di bontà del Salvatore che ci ha lasciato, non solo tutti i mezzi necessari alla salvezza eterna, e Sè stesso nel Sacramento dell'Eucaristia; ma ancora le Sue Divine Fattezze, nobilitate dai segni della Sua Passione e Morte, perchè nulla avessimo da invidiare ai Suoi contemporanei, anzi conquistati da queste manifestazioni del Suo amore per noi più generosamente ci dessimo a Lui.

La descrizione dei dolori e delle sofferenze, toccate quasi con mano e viste nella loro impressionante realtà sulla sacra Reliquia, farà sempre meglio comprendere la gravità e la bruttezza del peccato e potrà servire a trattenere, specie i giovani, dal commetterne.

È indiscutibile che l'efficacia del-

l'insegnamento dipenderà in buona parte dal come sente queste realtà il Catechista Insegnante; dipenderà dalla sua pietà, dalla sua vita interiore, dal come egli vive e mette in pratica ciò che ha appreso e va insegnando.

Una cosa però è certa: quando si vede sui documenti fotografici tutto ciò che talvolta si sente nelle prediche, o che si legge in scritti di autori mistici, creduti magari degli esaltati, circa la Passione di Gesù, non si può rimanere indifferenti e pensare ad esagerazioni, ma si giunge alla conclusione che qualsiasi parola è sempre inferiore ai dolori ed alle pene sofferti dal Redentore.

L'amicizia con Gesù.

Tra i tanti mezzi suggeriti per evitare il peccato ed anche per dare libero e non pericoloso sfogo alle potenze del giovane, in particolare quelle affettive, il più inculcato è senza dubbio l'Amicizia con Gesù che deve portare alla unione — S. Messa, S. Comunione — e familiarità — visita al SS. Sacramento, meditazione — con l'Amico.

Quale modo più efficace di concretare questa amicizia che quello di avere e tenere con la più gelosa cura l'immagine della persona amata, il Volto del più intimo e fedele amico, di Colui che per primo ci ha amati?

Con tanta venerazione si conserva la fotografia dei propri Genitori e dei propri amici, perchè loro si è legati da intimi vincoli di riconoscenza ed amore; con non minore affetto si dovrebbe possedere e ritenere come la più cara la figura di Gesù al Quale si deve la propria riabilitazione spirituale.

Questo ai giovani si può facilmente far comprendere mettendo bene in rilievo che nulla varrebbe l'umana esistenza senza la vera Vita donataci e conquistataci dall'opera redentrice di Gesù.

Nella santa Comunione, nella visita al SS. Sacramento, nella breve meditazione, il più delle volte, i giovani non sanno a che cosa appigliarsi pur leggendo su libri preparati esclusivamente per loro. Una via facile a concentrare le loro forze e potenze spirituali può essere la contemplazione, per brevi istanti, della Persona con cui parlano veramente, ma nascosta sotto i veli Eucaristici, attraverso la visione diretta del Divino interlocutore.

E se essi in principio non sapranno dire nulla al loro amico, parlerà Lui, parleranno le sue ferite, i colpi di flagello, la ferita del costato, con accenti tali da non lasciare alcuno indifferente e freddo.

La devozione alla Madonna.

Anche la devozione alla Madonna può essere aiutata dalla figura stupenda di Gesù. Basta pensare alla nascita miracolosa del Salvatore, in cui la sola Vergine concorse alla formazione di quel corpo immacolato, per concludere che la somiglianza fisica tra la Madre ed il Figlio doveva essere assai notevole; tuttavia per non sembrare esagerati in questa affermazione ricorderemo le parole che Pio XI, grande studioso ed appassionato cultore della Sindone, rivolse ad un gruppo di giovani di A. C. di ritorno da un pellegrinaggio mariano al Santuario di Pompei il 5 sett. 1936, nella residenza di Castelgaldolfo: « ... non sono proprio immagini di Maria SS. — Egli diceva donando loro delle immagini del Santo Volto della Sindone —, ma immagini che la richiamano quanto nessun'altra potrebbe farlo, perchè sono immagini del Divin Figlio suo e perciò già si può dire le immagini più suggesti-

ve, più belle, più care che si possano immaginare ».

L'esame di coscienza.

Un breve cenno all'esame di coscienza — parola grossa che può ben essere sostituita con: ultimo colloquio con l'Amico — pur così suggerito ai giovani che attendono con decisione alla loro formazione.

A tu per tu con Gesù come risuonerà la coscienza! Come si potrà sostenere il suo sguardo se gli occhi sono velati dalle palpebre abbassate, se lungo il giorno Lo si è abbandonato, Gli si sono rinnovati gli orrori della Passione, forse Lo si è ucciso e cacciato dall'anima con il peccato mortale? Come invece saranno amorevoli i Suoi occhi se lungo il giorno non si sarà cercato che Lui solo, in tutto ed in tutti; con quale dolce e celestiale sorriso chiuderà la giornata di colui che si sarà sforzato per quanto è umanamente possibile, di ricopiare in sè quelle divine fattezze fino alla trasformazione completa che avverrà nel giorno della morte!

Come sarà affettuoso il Suo bacio che quasi si intravvede sulle labbra socchiuse, sigillo di approvazione e segno del suo inestinguibile amore!

Il grande pericolo in cui incorrono i giovani, ed anche gli adulti è quello di conoscere Gesù ed in seguito nutrire per Lui un ricordo ed una conoscenza simile al ricordo che si ha di tanti altri personaggi storici, studiati nelle scuole, senza che la volontà e la vita si orientino decisamente verso Colui che è l'unica meta e la sola salvezza.

Ai Catechisti, ai Sacerdoti, a qualsiasi animato per questo incontro indimenticabile e decisivo per la vita di ogni mortale, tra il Creatore e la creatura.

S'intende che i vari aspetti suggeriti non saranno che mezzi, da intendersi come aiuto alla fede e non pretenderanno mai di sostituirsi al fine, il quale sarà sempre e solo il trionfo della fede, specie nella divozione all'Eucaristia: *Credo quidquid dixit Dei Filius, nil hoc verbo Veritatis verius... Fac me Tibi semper magis credere.*

Non sembrino queste considerazioni una novità, tutt'altro, sono la genuina predicazione degli Apostoli i quali non annunziarono alcuna verità se non nella luce di Gesù Cristo crocifisso: *nos autem predicamus Christum crucifixum* (*I Cor.*, I, 23); con profonda convinzione ed ardente amore verso quella Persona che avevano avuto la gioia di vedere, di sentire, di ascoltare; convinzione ed amore che sapevano trasfondere negli ascoltatori mediante una descrizione e raffigurazione fedelissima del Divin Redentore, come ricorda san Paolo di avere fatto ai Galati. « ... *ante quorum oculos Jesus Christus praescriptus est* (dipinto al vivo, secondo il testo greco), *in vobis crucifixus* (*Gal.*, III, 1).

Non crediamo opportuno dilungarci; ampliare i brevi cenni e mettere sotto una nuova luce e più ampi orizzonti il sacrificio della S. Messa, la pratica della mortificazione, la serenità nelle sofferenze, l'esercizio delle virtù, sarà compito di chi si rivolgerà a tali mezzi per giungere all'animo dei giovani; compito che per essere proficuo e fecondo dovrà essere animato e sostenuto da immenso amore verso Gesù e le anime, intima convinzione, preghiera ardente e continua meditazione della preziosa Reliquia.

Don Luigi Fossati

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *direttore responsabile*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 24 Settembre 1948

TESTI DI RELIGIONE

R I S T A M P E

1. PER LE SCUOLE MEDIE INFERIORI:

LUCE DIVINA, testo approvato anche per le scuole pubbliche. In tre volumi:

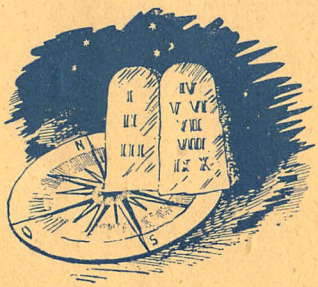
Dogma: Vol. I — pag. 200 — L. 200
Morale: Vol. II — pag. 188 — L. 200
Grazia: Vol. III — pag. 164 — L. 200

Svolge rispettivamente le tre parti del Catechismo grande di Pio X con l'aggiunta nel volume primo di medaglioni di *Storia Sacra*, nel volume secondo di cenni di *Storia Ecclesiastica*, nel volume terzo di cenni di *Liturgia*.



LUCE DIVINA
I

elle·di·ci



LUCE DIVINA
II

elle·di·ci



LUCE DIVINA
III

elle·di·ci





N O V I T À

2. PER QUARTA E QUINTA GINNASIO:

STORIA DIVINA, il nuovissimo testo del Prof. Don Ciccarelli, testo approvato anche dalle scuole pubbliche, è in vendita dal *primo settembre.*

Stando ai programmi della S. Congregazione del Concilio, vengono esposti nei due volumi:

nel primo gli *avvenimenti* e la *dottrina* del Vecchio Testamento,

nel secondo gli *avvenimenti* e la *dottrina* del Nuovo Testamento.

Non quindi una trattazione di Storia Sacra, ma una *esposizione della verità cattolica nei suoi fondamenti storici.*

Arricchiscono i due volumi scelte illustrazioni artistiche del Doré.

Vol. I — **INCONTRO AL MESSIA** — pag. 272 — L. 250

Vol. II — **ATTORNO AL MESSIA** — pag. 280 — L. 250

Chiedi a:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA